

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO

Fogli della Comunità



IL FEUDO DELLA PACE INTORNO AL 1750

Quando il principe di Condò prendeva esempio dai Benedettini

di Franco Biviano

Agli inizi del 1700, nello spazio di soli trent'anni, in seguito a giochi politici e conflitti internazionali, si succedettero in Sicilia quattro dinastie: gli Spagnoli con Filippo V d'Angiò (1700-1713), i Savoia con Vittorio Amedeo II (1713-1720), gli Austriaci con Carlo VI d'Asburgo (1720-1734) e

poi nuovamente gli Spagnoli con Carlo III di Borbone (1734-1759). Quest'ultimo sovrano, tra gli altri provvedimenti che lo hanno fatto passare alla storia come monarca illuminato, ordinò un censimento generale della popolazione siciliana o, come si diceva allora, un "Rivelo delle anime e dei beni" che si dimostrò particolarmente laborioso e le cui operazioni si protrassero per circa venti anni. Basti dire che esso fu in-

detto due volte, nel 1740 e nel 1747. Si credè, quindi, uno scambio di corrispondenza fra la Deputazione del Regno, con sede a Palermo, e le varie deputazioni locali, addette al rilevamento. Anche la "numera- zione" compiuta nel territorio di S. Lucia fu oggetto di contestazioni e sollecitazioni, come si può rilevare dalla docu- m e n t a z i o n e conservata nell'archivio storico di quel Comune, fonte preziosissima e purtroppo poco utilizzata per la storia del nostro territorio. Dalla capitale viene lamentata la mancata rispon- denza dei dati in-

**24
MAGGIO
1998**

TUTTELEZIONI

Informazioni
alle pagine
8 - 11

**CAROLUS BORBONIUS Dei gratia
Rex utriusque Siciliae, Hierusalem,
Infans Hispaniarum, &c.**

Reg. fid. dil. Accid si eseguisca pianfibilmente nel Regno la numerazione delle Anime, e rivelo della facoltà, secondo l'intenzione del Parlamento Generale conchiuso nel giorno 19. Aprile 1738 ed altresì delle confiscative deliberazioni della Macetà del Rè Nostro Signore (Iddio conservi) vi rimettiamo quì acchiuso il Bando, ed insieme le Istruzioni stabilite a tal oggetto da questa Illustre Deputazione del Regno, e vi ordiniamo, ed a chi spetta incarchiamo, che dobbiate al ricevo delle prelati, senza trapporre dimora alcuna far notificare i Deputati eletti, ed espressati nelle involte Istruzioni, perchè unitamente con essi loro dovessero applicarvi alla immediata pubblicazione del Bando, ed a mettere in pratica tutti i capi delle provvidenze, che nelle medesime vengono prescritte per lo accertato maneggio di sì importantissimo affunto. Speriamo intanto, che non lascerete nella condotta di questa incombenza di disimpegno tutto il vostro zelo in accerto del Real, e pubblico servizio, e non altri- menti. Dat. Panormi die *Secunda mensis Octobris* 1740.

EL PRINCIPE CORSINI.

Il Principe di Butera Dep. Il Principe di Aragona Dep. Il Principe di S. Stefano Dep.
Il Principe di S. Lucia Dep. Il Principe di Montorago Dep. Il Duca Gattusi Dep.
Il Principe di S. Gerardo Dep. Il Conte Federico Dep. Il Conte di S. Stefano Dep.

Antonio Corsini

Alli *Signori Macetà di S. Lucia* li si mandano acchiuso il Bando, ed Istruzioni stabilite per il rimarcabile affunto della numerazione delle Anime, e rivelo delle facoltà, affine di applicarli all'adempimento, unitamente coi Deputati nelle stesse designati come sopra.

▲ Lettera di trasmissione del Bando per il "rivelo" del 1740.

viati dai Giurati (oggi diremmo la Giunta) di S. Lucia nel 1754 con quelli che erano stati rilevati otto anni prima, nel 1746, dal Prelato della stessa città. Si dispongono, quindi, "indagini ulteriori... di casa in casa di ogni quartiere" per scovare eventuali "evasori" (i riveli infatti servivano per calcolare l'imposizione tributaria o, come si legge nel bando del 1740, per mettere "in equilibrio i Donativi Regi"). La corrispondenza raccolta nell'archivio luciese (carpetta III.C.9/1) si riferisce alle indagini supplementari svolte nei due casali di S. Filippo e di Soccorso e nei feudi di Cattafi, della Pace e di Belvedere. Io mi limiterò, ovviamente, a riportare le notizie che riguardano il feudo della Pace, che costituisce l'oggetto delle mie ricerche. I giurati, dopo avere sottolineato la premura con cui hanno eseguito gli ordini ricevuti ("di un subito si sono posti a cavallo tre di noi Giurati, il Capitano, ed uno delli Deputati, e non curando né interesse, né fatica in questi giorni estivi, si sono portati personalmente... nel feudo di Trisini, seu del-

la Pace), si premurano a fornire chiarimenti sui motivi dello scarso incremento demografico registrato nel territorio luciese: *"tante famiglie dopo la peste del 1743 andarono ad abitare in Messina, in Fiumedinisi, in Venetico, in Monforte, ed in altri paesi"*. Dalla relazione apprendiamo che nel 1748 erano presenti nel feudo della Pace 113 "anime", mentre nel marzo del 1754 se ne contavano 175 (62 in più). I nuclei familiari, che allora si chiamavano "fuochi", erano 26 nel 1748, mentre sei anni dopo erano già saliti a 45 (29 in più). Si registrava già allora, quindi, un fenomeno migratorio che, pur in presenza di modificate situazioni socio-economiche, continua ancora oggi. Il raffronto fra il numero dei nuovi nuclei familiari (29) e il totale dei componenti (62) evidenzia che si trattava di famiglie costituite in genere da due persone, probabilmente nuove coppie che sceglievano il feudo della Pace per mettere su casa. Nel luglio del 1754, dovendo rifare la numerazione degli abitanti del feudo di Cattafi, i giurati si portarono anche nel feudo della Pace. L'operazione diede un risultato leggermente diverso da quello ottenuto quattro mesi prima: furono contate, infatti, 157 "anime", distribuite in 40 "fuochi". I giurati ne approfittano per sottolineare *"che sorta di gente vaga e povera abita in detto feudo che in un mese manca e cresce nell'altro"*. Essi si dilungano poi a descrivere la misera situazione economica degli abitanti, quasi a dimostrare che, dal punto di vista fiscale, nel feudo della Pace non c'era nulla da cavare: *"...essere le case dei suddetti feudi (cioè Cattafi, Pace e Belvedere) abitate da persone povere, e perlopiù forestiere, che un anno abitano come vaghi in un paese, ed un anno in un altro ove possono campare o travagliare, col titolo di coloni, che qui chiamano volgarmente metateri, e così le genti che occorrono in detti feudi sono forastieri venuti ad abitare nelli medesimi dal detto anno 1748 in poi; ... che questi freschi abitanti in detti feudi non possiedono effetti alcuni, si sa, e si riconosce dalla di loro povertà"*.

Quali fossero i rapporti che intercorrevano tra questi "metatieri" e i Benedettini, proprietari del feudo, per il momento non ci è dato saperlo. Una notizia precisa, tuttavia, ci viene fornita da un manoscritto dell'Archivio di Stato di Palermo pubblicato recentemente

dall'editore Sellerio. Si tratta del "libro verde", compilato nel 1767 da Federico di Napoli, principe di Condò, per fornire le istruzioni per la buona tenuta del suo feudo. Prima di mettere su carta le suddette istruzioni, il Di Napoli, che aveva ricevuto in dote il feudo di Condò nel 1747 dalla moglie, donna Felice Bonfiglio, chiese anche consiglio ad esperti e assunse informazioni sul comportamento dei feudatari vicini. A questo scopo egli incaricò il vicario foraneo di Condò, don Vito Rizzo, di vedere come si comportavano i Benedettini del feudo della Pace per le spese di guardiania della vigna e per l'uso dei palmenti. Don Vito si recò alla Pace nel febbraio del 1767 e parlò con frater Tommaso e frater Modesto, dai quali apprese che i "metatieri" pacesi pagavano per intero i diritti di custodia delle vigne, mentre non pagavano nulla per l'utilizzazione dei palmenti. Il "frater Tommaso" contattato dal Rizzo è quasi certamente fra Tommaso Donato, laico professore, amministratore del feudo della Pace, la cui morte è annotata nei nostri registri parrocchiali sotto la data del 18 novembre 1791. Nulla sappiamo invece di "frater Modesto". A meno che non sia da collegare a lui il nome del torrente Flammolestro (volgarmente detto "Fra Modestu") che parte dalla contrada Santo Pietro, attraverso la contrada Marro e confluisce nel torrente Bagnara.

Quali erano le famiglie presenti a quell'epoca nel feudo della Pace? I giurati luciesi forniscono l'elenco completo dei quaranta "capi di casa", distinguendo quelli che erano già presenti nel 1748 (Antonino Alessi, Domenico Aloï, Natalizia Aloï, Giuseppe Bisbano, Giuseppe Mastroeni, Rosalia Mastroeni, Rosa Milone, Giuseppe Morina, Rocco Morina, Andrea Parisi, Francesco Parisi, Nicolina Parisi, Santo Parisi, Francesco Schepisi, Antonio Viola, Damiano Viola, Giuseppe Viola), quelli che si autodenunciano per la prima volta nel 1754 perché prima appartenevano ad altri nuclei familiari (Agata Alessi, Croce Aloï, Francesco Aloï, Nicola Aloï, Caterina Amalfi, Domenico Mastroeni, Alberto Milone, Tomaso Milone, Antonino Morina), quelli che sono arrivati nel frattempo da altri paesi (Antonio Schepisi, Clemente Campanella, Domenico Fruscella, Antonino Pagano, tutti provenienti da S. Lucia;

Giuseppe Amorosia, proveniente da Petralia Sottana; Giuseppe Caminiti, proveniente da Soccorso Cropani) e quelli che avevano fatto i furbi non presentando nessun rivelo (Francesco Alessi, Pietro Camarda, Giovanni Cuminali, Giuseppe Florentino, Nicola Florentino, Pasquale Morina, Domenico Parisi, Francesco Parisi di Calabria). Alcuni di questi nomi li ritroviamo in altre fonti: Croce Aloï, Nicola Florentino, Domenico Parisi, Santo Parisi e Antonio Viola sono presenti nel registro dei defunti della parrocchia S. Maria dell'Itria di Gaedara. Di Damiano Viola sappiamo che nel 1740 pagava un censo ai Benedettini per una casa all'interno del Baglio.

C'era una chiesa già allora nel feudo della Pace? Certamente sì, ma non sappiamo dove fosse ubicata. Nel 1736, quando le famiglie presenti nel nostro territorio erano sì e no una decina, il Prelato Mons. Marcello Moscella, in un elenco delle chiese rurali della Prelatura, cita una *"Cappellania di S. Maria Vergine sotto il titolo della Visitazione, situata nel feudo della Pace"*. Notizia confermata dai registri benedettini, dove nel mese di settembre 1736 si trova annotata l'uscita di 5 onze *"per salario del cappellano in un anno"*. Una ulteriore conferma la troviamo nei registri dei defunti della Parrocchia S. Maria dell'Itria di Gaedara, dov'è annotata la morte di Carmela Viola, avvenuta il 25 gennaio 1747 nel feudo della Pace, con la precisazione che, "in seguito a speciale permesso" (*"ex licentia"*), il suo corpo non venne tumulato a Gaedara come gli altri, ma nella *"Chiesa di S. Maria della Visitazione esistente in detto feudo"*.

Quasi certamente sarà stato il ritmo incalzante col quale la popolazione del piccolo borgo rurale si accresceva ad indurre i Benedettini ad iniziare, nel 1763, la costruzione ex novo (*"a fundamentis"*, come si legge sotto il ritratto di Mons. Di Blasi conservato nella nostra sacrestia) di un'altra chiesa, più ampia di quella esistente, quella che ancora oggi, a 230 anni di distanza, rimane la nostra chiesa parrocchiale.

Quali erano le cause che attiravano nuove famiglie nel feudo della Pace? Dalle registrazioni contabili dei Benedettini di S. Placido Calonerò, conservate nell'Archivio di Stato di Messina, traiamo la convinzione che in quegli

Anno Dñi 1747
 Anno f. s. a. Die 25. M. Januarij
 Carmela Viola statij sup ann. 63. circi fobij
 sacris roborata in Domino sup solis habitarij
 existentem in Feudo Pacij jurisdictionem huius
 Moenij et Parochij Eccl. Dñe. M. G. Mariae, huc
 in Quis Succursus Gaedara a nam Deo reddidit
 suus Corpulatum fuit q. Gen. D. Joannem
 Arce. & licentia in Eccl. S. M. G. Visitatio
 nis existentem in d. Feudo ibij cura regie
 famulatum. Pace

▲ Atto di morte di Carmela Viola, 25-1-1747 (Archivio parrocchiale di Soccorso).

UN FRANTOIO DEL TEMPO CHE FU

Un'attività economica del passato, da rivalutare

di Mimmo Parisi

Fll'incrocio tra Via Regina Margherita e Via Don Silvio Cucinotta esisteva, ed era ancora funzionante fino quasi agli anni cinquanta, un frantoio di proprietà del signor Domenico Parisi (mio nonno), inteso "u sudduminicu". L'anno di costruzione, a me ignoto, doveva senz'altro risalire al periodo in cui il suddetto Parisi ebbe una vertenza con l'allora sindaco o delegato di Pace del Mela, il cav. Francesco Lo Sciotto.

Il Lo Sciotto pretendeva che il fabbricato sorgesse allineato alle case che lo precedevano sul lato destro della strada nel senso della salita, mentre mio nonno intendeva allinearsi con la fila di case che seguivano, sempre sulla stessa via, dopo il terrapieno occupato adesso dalla via don Silvio Cucinotta.

Spostando in tal modo il fabbricato di circa un paio di metri indietro, avrebbe avuto il vantaggio di creare sul davanti un piccolo spazio necessario alla sosta dei carretti per il carico e lo scarico delle ulive e dell'olio. A quanto pare l'ebbe vinta mio nonno e difatti il piccolo condominio che sorge oggi al posto del frantoio ne è la prova. I frantoi a Pace del Mela in quell'epoca erano molti, per la maggior parte vetusti, ed alcuni di questi erano stati costruiti dai Benedettini, come quello che ancora fa mostra di sé tra Via Mazzini e Via Regina



anni si stava procedendo a una trasformazione delle colture e a un più intenso sfruttamento del latifondo della Pace. Nel 1706, infatti, furono acquistate 1233 nuove piante di ulivo, nel 1709 e nel 1711 vennero rinnovati, rispettivamente, 85.000 e 176.000 virgulti di vite. Anche la produzione della seta subisce un incremento, passando dalle 94 libbre del 1705 alle 180 libbre del 1714.

I giurati di Santa Lucia precisano che il feudo della Pace "che si è del Venerabile Monastero di S. Placido di Calonerò di Messina" era stato "dismembrato da ogni giurisdizione di questa Città", per cui "questa Università altro non ricava dalli sudetti abitanti se non che la sola e scarsa gabella del macino". Essi si riferiscono evidentemente alla sentenza emanata il 6 marzo 1727 dal Tribunale della Magna Regia Curia, con la quale era stato deciso che "ai giurati e al sindaco della Città di Santa Lucia non compete nessuna giurisdizione nel feudo chiamato della Pace". Conseguentemente la giustizia civile e penale veniva amministrata dallo stesso Monastero, che nel feudo aveva propri ufficiali e proprie prigioni.

Per quanto riguarda Camastrà, i giurati dichiarano che "il Barone di Camastrà don Giovanni Cordone" è "messinese, nativo ed abitante in Messina, e così non sappiamo se fece il di lui ri-velo, né tampoco ciò a noi si appartiene".

Bibliografia

ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA "S. MARIA DELLA VISITAZIONE" DI PACE DEL MELA, Registri dei defunti.

ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA "S. MARIA ASSUNTA" DI SOCCORSO, Registro dei defunti della ex parrocchia "S. Maria dell'Itria" di Soccorso Gaedara.

ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA, *Corporazioni Religiosi Sopprresse*, voll. 120 e 129.

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI S. LUCIA DEL MELA, busta III-C-9/1 (*Consulte per i riveli 1754-1755*).

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI S. LUCIA DEL MELA, busta III-D-6/1 (*Scritture di Pace e Meri*), ff. 1039-1040.

FEDERICO DI NAPOLI, *Noi il Padrone*, Palermo 1982 (ms. del 1767), pp. 198-199.

GIOVANNI PARISI, *Dal Nauloco al feudo di Trinisi. Profilo storico di Pace del Mela*, Messina 1982, p.141. □

Margherita, attualmente di proprietà del signor Mimmo Marchetta. Erano tutti a trazione animale, compreso quello fatto costruire da mio nonno, dal momento che l'energia elettrica nel territorio di Pace era ancora da venire. Però quest'ultimo, a differenza degli altri, poteva considerarsi più moderno per il sistema di macinatura e di torchiatura che gli permettevano una piccola resa in più. Mentre gli altri effettuavano la spremitura delle olive avvalendosi di un'unica ruota grande in pietra, concava nella parte interna, che attaccata ad un asse verticale girava praticamente su se stessa, questo disponeva di due ruote, sempre in pietra, però più piccole, che collegate a due assi orizzontali e ad un asse verticale giravano come in una pista dentro una scanalatura anch'essa in pietra su di un percorso molto più lungo. La torchiatura, poi, veniva effettuata da due torchi completamente in ferro azionati da un argano verticale spinto dai frantoiani, detti "trappitari". Le macine, invece, erano mosse da un animale che poteva essere un cavallo, un mulo o addirittura un asino nel caso di frantoi più piccoli.

Non ricordo più dopo quanti giri le olive si trasformavano in una pasta oleosa, il cui odore, a me piacevolissimo, mi riporta ancora oggi all'età spensierata della fanciullezza. Questa pasta poi veniva raccolta in cesti e depositata su un bancone di pietra dove avveniva il riempimento delle sporte che finivano sotto i torchi. Gli addetti ai lavori erano in sei, e nei tempi di maggior splendore arrivavano perfino a diciotto, alternandosi in tre turni quando il frantoio lavorava pure di notte.

Le ulive erano talmente tante che non potendo essere lavorate subito, venivano depositate in un locale adiacente al frantoio, detto "casellaio", perché costituito da tante vasche in cemento dette "caselle". I principali clienti di mio nonno erano i Crimi e i Pugliatti, e ricordo ancora la presenza dei loro campieri che sostavano nel frantoio giornate intere in attesa della cosiddetta "criscita" dell'olio che veniva allora tirato fuori dai tinelli disposti sotto i torchi.

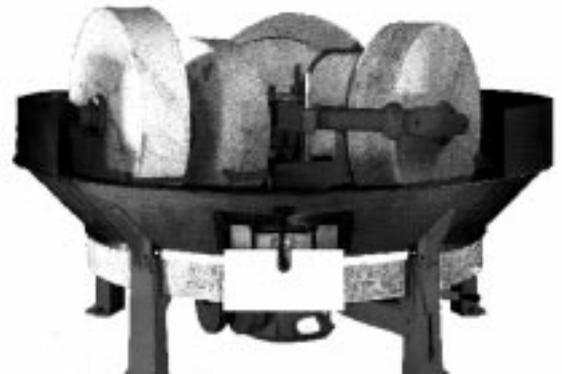
Si affacciano sempre alla mia memoria i nomi ed i volti di quei sei "trappitari" che io stesso da fanciullo, su incarico di mio nonno, andavo ad avviare nelle loro abitazioni quando l'indo-

mani avrebbe avuto inizio il lavoro del frantoio. U zu Ciccio Cernutu e u zu Santu Carauddu abitavano a Finata Seconda; Vanni Milone nel Vicolo Levante (detto allora, non so per quale motivo, "U Forti di Sant'Alessi"); più giù, sempre sulla Via Regina Margherita, abitava Pietro Campanella; sulla Via per Gualtieri, Giovanni Bonarrigo, e per ultimo, in Via Stretto u zu Ninu Parisi, detto "Ntunedda". Questa incombenza era per me come la vigilia di una festa e sono sicuro che coprivo l'intero percorso, correndo, in meno di mezz'ora. La mia casa era attaccata al frantoio ed io la mattina dopo venivo svegliato dallo scalpito prodotto dagli zoccoli del cavallo che girava velocemente sulla pista trascinando appresso le macine, e dal tintinnio di un attrezzo detto "saltarello" che in effetti saltava da un dente all'altro del torchio provocando un suono metallico. Prima di andare a scuola, con la cartella sotto braccio, entravo nel frantoio per curiosare e venivo investito da tanti odori forti che andavano da quello della pasta macinata e dell'olio a quello del pescestocco messo sul fuoco già dal mattino in un tegame di terracotta assieme alle patate e che costituiva generalmente il pranzo di mezzogiorno per i "trappetari". Bisogna pure dire che questo pescestocco, che allora era considerato il pranzo dei poveri, veniva generalmente offerto ai "trappetari" dai campieri come omaggio dei proprietari. Bastava sollevare il coperchio del tegame per vedere come questo nutrimento galleggiasse interamente nell'olio. Altro punto d'attrazione per noi piccoli era la caldaia che, alimentata sempre da un fuoco abbondante, ci permetteva di riscaldarci e di abbrustolire anche qualche fetta di pane da immergere poi nell'olio nuovo. L'acqua bollente veniva gettata sulle sporte sotto il torchio, sia per fare uscire meglio l'olio che per tenerlo in sospensione quando esso cadeva nel tinello.

Un'altra nota folcloristica era costituita dal suono di una conchiglia, detta "trumma", che serviva per informare la gente che aveva portato le olive al

frantoio che poteva venire per ritirare l'olio. Questo avveniva generalmente verso l'imbrunire ed il compito di soffiare in quella conchiglia e modulare dei suoni piuttosto prolungati, che dovevano quanto meno raggiungere metà del paese, era affidato a Vanni Milone che, essendo il più giovane fra i sei, si presumeva che avesse i polmoni più adatti.

Ogni domenica, dopo la Messa nella Chiesa del Redentore, alla quale partecipavo anch'io in compagnia di mio nonno, i frantoiani passavano da casa nostra per ritirare le loro spettanze settimanali e trovavano già sul tavolo i mucchietti di monete preparati in pre-



▲ MACINA d'oggi con PIETRE di ieri.

cedenza da mio nonno. Potenza delle abitudini! Ancora oggi, quando vado a Messa la domenica, prendo automaticamente il posto che press'a poco a quell'epoca occupavo accanto a mio nonno. Altra usanza, diciamo pure festosa, era la cosiddetta "scialata" che coincideva con il termine della campagna olearia e che avveniva anch'essa di domenica, dopo la Messa. Consisteva in una grande abbuffata di salsicce calde arrostate su di un abbondante fuoco e accompagnate da copiose libagioni. Insieme all'odore delle salsicce si potevano ancora respirare gli odori dell'olio e della sansa ammucciata in un angolo in attesa di essere portata via in qualche stabilimento dove avrebbero ancora estratto dell'olio. Dopo questa seconda estrazione, quella stessa sansa veniva ancora impiegata come combustibile nelle fornaci ("i carcari") per la produzione di tegole e mattoni, e da ultimo veniva venduta come "bracia 'i nòzzulu" destinata a finire nei bracieri, che erano allora l'unico mezzo per riscaldarsi in casa.

* * *

NOTA (Franco Biviano) - I ricordi del maresciallo a riposo Mimmo Parisi, che sicuramente faranno rivivere a molti l'atmosfera dei tempi andati, mi hanno spinto a una ricerca tesa a localizzare gli antichi frantoi oleari di Pace del Mela. Ho potuto così stilare un elenco di ben 19 trappeti, e non è detto che qualcuno non mi sia sfuggito, considerato che la mia ricostruzione è basata unicamente sulla memoria degli anziani (ringrazio in particolare i signori Antonino Alessi e Francesco Colosi).

1) Frantoio Amalfi & C., sopra il quadrivio di Case Monaci, al confine con S. Lucia del Mela;

2) Frantoio benedettino, poi Minniti, oggi proprietà Marchetta, in Via Mazzini 65;

3) Frantoio Crimi-Pugliatti, in Piazza Visitazione;

4) Frantoio Schepis, oggi abitazione Conti Sebastiano, in Piazza Visitazione (era il più antico di tutti);

5) Frantoio Vaccarino, oggi canonica, in Piazza Visitazione;

6) Frantoio del Barone Gordone in Via Camastrà (oggi Via Berlinguer);

7) Frantoio Lorenzo Salvia in Via Camastrà;

8) Frantoio notaio Calderone, oggi palazzina, in Via P. Bonfiglio;

9) Frantoio Domenico Parisi in Via Regina Margherita (è quello di cui si parla nell'articolo);

10) Frantoio Pietro Schepis in Via Regina Margherita;

11) Frantoio F.lli Certo nel Baglio (oggi Largo Municipio);

12) Frantoio Santo Calderone, oggi panificio Calderone, in Via Roma;

13) Frantoio Luigi Lo Sciotto in Via Roma, oggi supermercato in costruzione;

14) Frantoio Marano in contrada Don Gaspano;

15) Frantoio Certo in contrada Don Gaspano;

16) Frantoio Lo Sciotto in contrada Liparano;

17) Altro frantoio Lo Sciotto in contrada Liparano;

18) Frantoio Marano (Eduardo Schepis) nella Via Statale a Giammoro;

19) Frantoio Basile nella Via Statale a Giammoro. □

* * *

Un uomo, un sacerdote

Domenica 22 febbraio padre Antonio, dopo aver trascorso fra gioie e dolori per quasi ottant'anni la sua vita tra noi, tra S. Filippo, S. Lucia, Pace e Milazzo, ci lasciava per la casa del Padre.

di *Marcello Amico*



Quasi nello stesso giorno di cinquant'anni prima mi prendeva per mano appena decenne. Quella sera piovosa era venuto nella mia povera casa per dare l'estrema unzione" alla salma di mio padre appena morto.

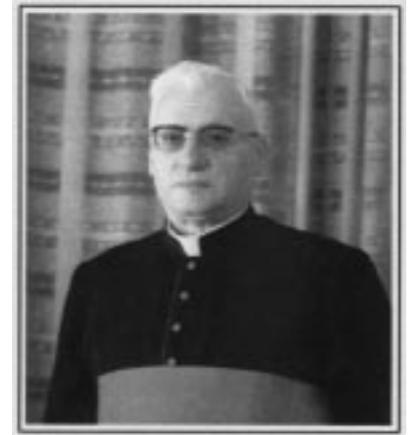
Mi vide confuso fra tanto trambusto, impaurito dalle grida e dai pianti, orfano di un qualche appiglio. Mi prese per mano e col suo passo strano causato da una gamba tesa, sotto il suo ombrello, mi condusse a casa sua, modesta dimora di una famiglia numerosa. Ricordo ancora il sapore dell'uovo che la nipote Margherita amorevolmente mi preparò per cena e l'affetto che la madre donna Angela prodigò al "poviru figghiu". Da allora fu sempre presente e con discrezione sulla mia strada.

Giovane sacerdote e entusiasta era tornato da poco nella sua parrocchia e si era dato a raccogliere ed animare di spirito nuovo i ragazzi e i giovani del paese in quel tempo di miseria e di speranza del dopoguerra; e questo era il suo carisma se fino all'ultimo, ormai vecchio e inabile, i giovani lo cercavano ancora in questo tempo di sazietà e di spettacolo.

Mio padre, che per le sue esperienze aveva imparato a diffidare di "monaci e parrini", a lui aveva concesso il permesso di iscrivermi fra le 'Fiamme Rosse' a patto che "non tentasse di fare un bigotto".

Egli veniva ad ascoltare i problemi dei miei quattordici-sedici anni, a raccogliere le mie confessioni e, più con la sua testimonianza e il racconto di privazioni e di pene che con parole e prediche, mi apriva alla fiducia nel Padre.

Anche lui in quegli anni ebbe a soffrire molto, vittima delle beghe di 'pie donne' e del linciaggio da parte dei 's-



▲ **Mons. Antonio Bucca**
San Filippo del Mela 7 - giugno - 1915
Milazzo 22 - febbraio - 1998

acerdoti del tempio' scatenatisi per la successione al parroco di S. Filippo; era il più "babbu" e riuscirono a sospenderlo 'a divinis'. Di questa pubblica offesa nessun 'pontefice' ha mai chiesto pubblicamente scusa. Io l'ho visto piangere in silenzio per non potere compiere "l'unica azione essenziale per un sacerdote" e sbigottito pregare il Padre che "sa e non abbandona anche quando è assente".

Giunse per me il tempo della grande crisi, quando durante gli studi liceali, aperti gli occhi della ragione, insorgevano le domande cruciali dell'esistenza.

Egli non era di grande levatura intellettuale e non sapeva darmi altra risposta se non quella che "il Padre ci ama" e che "solo Cristo è la via, la verità e la vita", ma mi diede i suoi libri, pochi in verità ed essenziali.

Quando solo ai sacerdoti era permesso leggere in latino il Vangelo della domenica e interpretarlo a loro modo, uso e consumo, io lessi tutta la Bibbia commentata criticamente, lessi la critica dei razionalisti al cristianesimo riguardo la storicità, l'autenticità, il mito e il potere.

Cominciai a capire che dalla sofferenza può nascere l'amore. La fede tornò in me più illuminata, urgente nell'azione, e lui mi sostenne nell'impegno, perché "la fede come l'amore si capisce vivendo". Mi mise sull'altare a commentare e spiegare al popolo la messa che lui celebrava in latino, mi

mandò ai convegni dell'Azione Cattolica e mi spinse ad inserirmi nei quadri dirigenti.

Ricordo ancora le nostre passeggiate a notte fonda lungo la strada deserta sino al cimitero, quando sottoponeva al giudizio e ai suggerimenti di un giovane studente universitario i problemi pastorali della parrocchia.

Si faceva una gran pena per il divieto di benedire la casa e amministrare i sacramenti ai 'comunisti professi', ma non usò mai l'altare per comiziare contro la lista 'Buoi e Aratro'.

Nel 1956, obbediente agli ordini dei superiori, lascio con rammarico la parrocchia del paese natale e andò alla "cura di anime" in S. Lucia e successivamente a Pace.

Le nostre strade si allontanarono, ma quando negli anni ci incontravamo, io restavo sempre il "Marcellino" che dall'infanzia aveva cresciuto nella fede, nell'impegno e negli affetti. Fu lui a benedire le mie nozze clandestine e quando ultimamente andai a trovarlo, ormai inebetito, ricordava la mia storia, la nostra storia.

Ora padre Antonio vive nella casa del Padre e io credo che da lì aiuti ancora il mio cammino per giungervi. □

Raccolto
nel tuo nascondimento
hai maturato
tesori di grazia.

Lampada vivente
ti ebbe
Gesù Eucarestia.

Maestro e guida
hai scelto come cattedra
il silenzio
e il sentiero della Vergine.

Segreta
è stata la tua Croce.
Parole e sguardo
vibravano dal cielo.

Adesso
sei nascosto
ai nostri occhi
ma resti sempre
luce
e incessante preghiera.

FIORI D'ARANCIO

per Lucia e Nicola

di Emanuela Fiore

Quel giorno (2 maggio 1998) mi sentivo agitata e felice. Proprio di una gioia incontenibile, tanto che mi sono affrettata subito verso la chiesa S. Maria della Visitazione senza indugiare. Il matrimonio sarebbe stato celebrato alle undici dal nostro parroco, don Santino Colosi, ed io mi sono resa conto solo dopo di essere stata puntuale come non mai. Beh, in queste occasioni si sa, bisogna attendere la sposa, prima che tutto abbia luogo: proprio così, invitati, parenti ed amici siamo stati trepi-



danti per quest'arrivo. Prima della sposa sono giunte le suore dell'Istituto S. Francesco Caracciolo, "piene" di un sorriso smagliante, e finalmente, dopo pochi minuti, Lucia, raggianti nel suo abito bianco. Al vederla ho creduto che il sole si fosse nascosto per renderla unica protagonista del giorno più bello della sua vita. Non ho preteso che si accorgesse di me, ma lei sorridendomi inaspettatamente senza parole mi ha voluto comunicare un amore che è un flusso magnetico che ti elettrizza. Immediatamente ho ripensato alle tappe dure della sua vita, alla gioia di un momento che le ripagava tutte. Come in un flash back, immagini sbiadite del passato mi si sono accavallate nella mente e subito le lacrime. Ma Lucia, pur nella sua triste storia, è stata "amata" veramente.

Le suore le hanno regalato l'affetto grande di mamma e papà che le è stato negato in questi venti anni trascorsi in istituto, le hanno dato una possibilità concreta di conoscere il "sale" di Dio, mentre spiritualità, preghiere, lavoro e confidenza le hanno tenuto compagnia. Vi ha trovato la pace e ha scoperto che



vivere per amare è l'unico modo al mondo per rendere grazie al Signore.

Poi d'improvviso i sensi volano alla nostra insegnante delle scuole elementari, Maria Cutelli, ad un bene smisurato che ha dato a Lucia, alla sua gioia nel poterle regalare anche un pizzico di gioia, ai suoi rimproveri che hanno dato ad una bambina la forza di diventare una donna. E quando ho sentito il soprano Antonella Trifirò cantare l'Ave Maria, ho compreso che anche l'insegnante di Lucia dal cielo avrebbe cantato a Dio la sua lode.

Quanto tempo, quanta "tenerezza" di vita, tanto, per cogliere una briciola di felicità. E Lucia ha meritato tutto questo. Fin da bambine, la nostra stima è stata reciproca, la sua sincerità disarmante, la sua amicizia come poche. Per tutto ciò che è stata capace di trasmettere questa ragazza è stata davvero rispettata da tutti, ed è un tassello, se pur piccolissimo, di quel puzzle che riproduce la vita del nostro paese.

"Ti sembra vero, Emanuela?" mi sono sentita chiedere sull'uscio della chiesa alla fine dalla Madre Suor Giuseppina. Sì, è la realizzazione di ciò che Dio aveva in serbo per due giovani, come per tanti altri che chiama ad un sacramento che li impegna per la vita e nella vita, che li deve rendere migliori, che li proietta ad un amore senza frontiere. E allora gli auguri più vivi a Lucia e al suo sposo, agli sposi tutti, perché possano far fruttare il terreno del loro cuore alla luce dell'Amore che tutto penetra e investe. □

FAMIGLIA OGGI

QUASI UN BOLLETTINO DI GUERRA

di F. Santoro



Il titolo forse un po' troppo ironico ci aiuta a ridere su quello che di fatto è diventato un fenomeno socio-culturale e legale, molto diffuso nella nostra società. La famiglia patriarcale, culla e trampolino di lancio delle generazioni passate, è ormai decisamente scomparsa. La famiglia di tipo nucleare, composta da due coniugi e figli (un solo nucleo) rimane in vita spesso soltanto da un punto di vista puramente anagrafico, poiché le dinamiche che si vivono all'interno della stessa sono ben lungi dal contenere la forza di coesione tipica dei nuclei atomici. Le forze centripete sono talmente forti che mirano a far schizzare verso "altri lidi" i membri della famiglia. Da recenti analisi statistiche e sociologiche si rileva come la cosiddetta "crisi del 7° anno" vissuta dalle coppie degli anni sessanta ha lasciato il posto alla crisi del terzo/sesto mese di matrimonio. Statisticamente si è registrato un notevole calo dei matrimoni, a tutto vantaggio di forme di convivenza sempre più libere e di diversa natura. Il 50% dei matrimoni registrati nel corso del precedente anno si è trasformato in analoghi provvedimenti di separazione giudiziale. La restante parte spesso sopravvive a se stessa. Frustrate le aspettative nascoste, riposte nell'idilliaco rapporto di coppia, i coniugi rimangono insieme per: l'occhio sociale, non far dispiacere i genitori, tutelare la crescita socio-educativa dei figli. Il "titanico amore" sottoscritto dalle parti di fronte ad un ministro di Dio o al Sindaco rimane sommerso a mezz'acqua, colpito nelle parti vitali dall'incapacità a gioire ed affrontare insieme gli iceberg di turno che il quotidiano offre ogni santo giorno. Iceberg spesso resi decisamente più "corazzati" dal bombardamento culturale effettuato dai media che opportunamente manovrati da un mercato che, sempre in cerca di nuovi



orizzonti culturali e commerciali, enfatizza ora uno ora l'altro aspetto del rapporto di coppia. L'infedeltà coniugale da scandaloso abominio delle culture trascorse, diventa status symbol per coppie emancipate. Fioriscono gli emulatori di Sexy Gate e proliferano i club privé per sole coppie in cerca di nuovo smalto per riscaldare la "famosa pasta e fagioli" mangiata tutti i giorni. I figli da dono di Dio e promanazione del codice genetico dei genitori, quindi, da curare e tutelare per la conservazione della specie, diventano "pilolata merce di scambio" nelle separazioni giudiziali o terzo sistema nella triangolazione dei conflitti di coppia quindi ora alleati ora nemici di questo e quel genitore. Diventano comunque vittime di un sistema dove non c'è più spazio per chi è debole e bisogno di cure ed affetto e quindi i figli diventano spesso un fastidioso inciampo che non consente di godersi la vita nella propria interezza.

E allora perché sposarsi? Perché iniziare a vivere un rapporto di coppia che si presenta ricco di miraggi e di trappole insidiose, dove l'amore enfatizzato da "Stranamore" si trasforma nello zoo condominiale di "Beautiful", dove per notevole presenza di corna hanno dovuto innalzare gli stipiti degli studios di recitazione? Cosa è rimasto dell'impegno immortale di onorare e rispettare il coniuge nella buona e nella cattiva sorte, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia... finché morte non separi i coniugi?

L'analisi che mi accingerò a fare nei prossimi numeri de "Il Nicodemo" ci porterà nel viaggio all'interno di una giungla tropicale dove il fascino lussureggiante di paradisi adamitici risulta contraddistinto anche dalla presenza di celate, ma presenti sabbie mobili, serpenti insidiosi che come zanzare pungono ogni giorno il rapporto di coppia iniettando giorno per giorno gocce di veleno fino ad intossicare per intero l'Adamo ed Eva di turno. Lo spunto di riflessione che vorrò darvi spero possa essere utile al lettore per meglio co-

gliere e leggere le proprie dinamiche familiari e guardare in modo diverso il paradiso... o l'inferno della propria coppia... arrivarci alla prossima puntata. □

Rosetta Loy e "La parola ebreo"

di Selene Imbesi



Il 20 Aprile al Savio di Messina è stato tenuto un incontro, rivolto alle scuole, con Rosetta Loy, autrice de "La parola ebreo", romanzo protagonista del dibattito.

Il libro descrive gli anni in cui si accettarono le leggi razziali e denuncia il fatto che nessuno è stato capace di opporsi alla follia nazista. Tale denuncia, come è emerso anche dall'incontro, è rivolta soprattutto a Pio XII, accusato di essere filogermanico, essendo stato tra il 1917 e il 1920 nunzio in Germania, e di avere rapporti diretti, anche attraverso una corrispondenza non del tutto segreta, con Hitler.

Il comportamento di Pio XII è l'oggetto principale del documento, in cui si è trattato il tema della shoà, pubblicato sull'Avvenire il 17 Marzo. Ma non bisogna dimenticare che sono state rinvenute alcune lettere di ringraziamento da parte degli ebrei verso Pio XII, che inoltre avrebbe esplicitato, nel periodo in cui Roma fu occupata dai tedeschi (1943-1944), un'intensa opera di assistenza morale e materiale a favore delle vittime di guerra e dei perseguitati politici.

Ma di questo sembra non tenerne conto Rosetta Loy, i cui elogi sono solo rivolti, giustamente, a Pio XI, di cui dichiara la sua avversione ai totalitarismi con le encicliche "Mit brenner Sorge" contro le dottrine naziste e "Divini Redemptoris" contro il comunismo ateo.

Non si vuole certo assolvere la Chiesa e Pio XII da ogni colpa perché si è trattato del genocidio di circa sei milioni di ebrei, ma non credo che ognuno di noi possa giudicare in merito, in quanto è difficile poter capire cosa spinge un uomo ad assumere un certo comportamento se non se ne conosce profondamente le ragioni. □

ELEZIONI COMUNALI '98

LISTA N. 1 - VIVERE PACE DEL MELA



CANDIDATO A SINDACO - PAGANO CARMELO GIUSEPPE, nato a Milazzo il 20.9.1961, libero professionista.

ASSESSORI DESIGNATI:
ARAGONA GIUSEPPE,
CATALFAMO ANTONIO,
GRASSO NICOLA,
ISGRO' MICHELE,
ITALIANO ANTONINO,
MUSCIANISI SALVATORE.



▲ *Carmelo Pagano*

CANDIDATI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE:

- 1) MARSALA MARIA MARINA (Milazzo, 18.6.1960, impiegata)
- 2) BONARRIGO DANIELA (S. Gallo, Svizzera, 30.4.1973, studentessa)
- 3) BONASERA GIOVANNI (Pace del Mela, 26.1.1962, impiegato)
- 4) CERTO GIUSEPPE (S. Pier Niceto, 18.2.1948, insegnante)
- 5) CRISAFULLI VITTORIO ANTONINO (Milazzo, 1.8.1967, artigiano)
- 6) DE GAETANO FRANCESCO (Pace del Mela, 23.1.1966, geometra)
- 7) FICARRA SANTI (Pace del Mela, 24.3.1949, impiegato)
- 8) FURNARI CARMELA (Merì, 30.11.1960, segretaria d'azienda)
- 9) ISGRO' MICHELE GIOVANNI (Barcellona, 24.6.1961, agente di commercio)
- 10) PARISI PIETRO (Palermo, 31.7.1972, agente di servizio)
- 11) POLLINO VITA AURELIA (Condò, 23.9.1951, casalinga)
- 12) RERA IGNAZIO (Palermo, 24.11.1956, impiegato)
- 13) RICCIARDI SANTINA SANDIE (Milazzo, 27.7.1970, giornalista)
- 14) SAIJA GIUSEPPE SANTO (Rometta, 11.10.1933, pensionato)
- 15) ZARZACA ANTONIO (Messina, 9.6.1960, operaio)

LISTA N. 2 - PACE DEL MELA OLTRE IL 2000



CANDIDATO A SINDACO - CALDERONE ALBERTO, nato a Gualtieri Sicaminò il 23.10.1948, dirigente.

ASSESSORI DESIGNATI:
CATANESE ALBERTA,
MUSUMECI BIANCHETTI ANGELA,
VALORE SALVATORE.



▲ *Alberto Calderone*

CANDIDATI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE:

- 1) ROMANO ROSALIA (S. Pier Niceto, 14.8.1948, insegnante)
- 2) AMENDOLIA GIUSEPPE (Pace del Mela, 2.9.1953, operaio)
- 3) ARICO' DOMENICO (Milazzo, 17.11.1959, imprenditore)
- 4) BUSACCA GIUSEPPE (Ficarra, 14.4.1957, imprenditore)
- 5) CONTI FRANCESCO (Messina, 30.4.1957, istruttore sportivo)
- 6) CORSO ANTONINO (S. Pier Niceto, 24.3.1951, imprenditore)
- 7) DI PERI FRANCESCO CATALDO (Cariati, CS, 2.5.1961, impiegato)
- 8) FIORE CARMELO (Milazzo, 19.5.1968, dott. economia e commercio)
- 9) GERACI GIROLAMO (Condò, 12.7.1967, ingegnere)
- 10) LA MALFA MARIO (Pace del Mela, 12.9.1972, ragioniere)
- 11) LUCCHESI DANIELA (Pace del Mela, 1.4.1964, ragioniera)
- 12) MUSUMECI BIANCHETTI ANGELA (Mascali, 8.7.1957, casalinga)
- 13) PAGANO PIETRO (Pace del Mela, 24.3.1945, pensionato)
- 14) RIZZO NICOLINA ANTONINA (Pace del Mela, 30.6.1957, insegnante)
- 15) RUSSO FRANCESCO (S. Lucia del Mela, 22.6.1958, operaio)

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Lista N.1 "VIVERE PACE DEL MELA"

CANDIDATO A SINDACO:

PAGANO CARMELO GIUSEPPE

Cari concittadini, nel porgere un affettuoso saluto a tutti Voi, vorrei presentare quelli che sono i principi cardine del mio programma e della lista "Vivere Pace del Mela" che mi sostiene.

Sono sempre stato convinto dell'importanza fondamentale, per una buona amministrazione, del rapporto costante e continuo fra amministratori e cittadini con un interscambio giornaliero di proposte e suggerimenti con il fine primario del benessere sociale e materiale della collettività.

La sensibilità verso le istanze della gente è un elemento insostituibile del bagaglio di un buon amministratore e solo attraverso essa si può colmare il solco che divide troppo spesso il cittadino dalle istituzioni.

Le occasioni di incontro e di verifica con la cittadinanza del lavoro svolto dall'amministrazione saranno moltiplicate in modo da consentire al cittadino di partecipare sempre più alle scelte e di controllare l'operato degli amministratori i quali devono confrontarsi periodicamente con il cittadino cercando di penetrare nelle esigenze della gente, interpretandole e realizzandole.

Passando ad enunciare più in dettaglio il programma, Vi comunico che esso si baserà su questi elementi principali:

AMBIENTE

La mia azione sarà improntata ad un'attenzione primaria verso il rispetto dell'ambiente con un'intensificazione delle azioni nei confronti delle aziende che non rispettino le normative in materia.

Si istituirà un monitoraggio delle emissioni inquinanti con una tempestiva divulgazione alla cittadinanza dei dati nel modo più chiaro e trasparente possibile.

Verrà avviato il disinquinamento del territorio comunale.

Verrà incrementata ed incentivata la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con l'adozione di soluzioni il più possibile semplici e che non comportino un eccessivo dispendio di risorse economiche.

LAVORO

Ci si adopererà presso gli operatori economici affinché reperiscano in loco la manodopera perché è da troppo tempo che Pace del Mela, pur sopportando i maggiori danni ambientali dalla presenza di industrie altamente inquinanti, non è favorita in termini di occupazione.

Farò in modo che sia sempre più incentivata la libera iniziativa affinché i giovani possano avere le migliori opportunità per crearsi il lavoro.

Si istituiranno delle aree artigianali dove i lavoratori potranno svolgere al meglio la loro attività.

Si creerà un ufficio comunale da utilizzare come organo di consulenza sulle opportunità lavorative e che fornirà suggerimenti ed aiuti logistici concreti sugli adempimenti da porre in essere per avviare un'attività lavorativa.

SERVIZI

Si punterà sullo sfruttamento ottimale delle risorse umane e materiali a disposizione del Comune. Verrà rivista la pianta organica con la riorganizzazione di alcuni uffici comunali e l'inserimento di nuovo personale laddove ce n'è effettivamente bisogno.

vamente bisogno.

Verrà istituito un ufficio comunale che riceverà e smisterà le richieste dei cittadini per l'effettuazione dei piccoli ed urgenti interventi di riparazione, dandone incarico immediato ad una squadra di pronto intervento.

URBANISTICA

Obiettivi primari saranno il P.R.G. ed il completamento delle opere rimaste in sospeso oltre alla manutenzione periodica di quelle già ultimate e fruibili.

SCUOLA

Verranno intensificati gli scambi e le sinergie con la scuola mediante convegni, conferenze, stages operativi, per far sì che i ragazzi siano sempre più preparati alla scelta delle professioni a loro più congeniali.

BORGATE

Si intensificheranno i rapporti con le borgate con la creazione di nuovi servizi e l'adeguato sfruttamento e miglioramento delle strutture che già esistono in loco.

Verrà valorizzato e potenziato il loro patrimonio storico e culturale.

Si istituiranno dei comitati che in rappresentanza delle stesse borgate dovrebbero fungere da collegamento immediato con l'amministrazione comunale.

PORTATORI DI HANDICAP

Si opererà per abbattere le barriere architettoniche e per favorire l'inserimento dei disabili nelle strutture scolastiche e nell'ambiente lavorativo.

SPORT

Si opererà per creare strutture sportive delle quali si sente da tanto tempo l'esigenza.

Si sfrutteranno adeguatamente quelle esistenti con l'affidamento della loro gestione alle società sportive o alle associazioni che ne avessero i requisiti.

ANZIANI

Si incrementeranno le strutture dove essi possano riunirsi ed incontrarsi e delle quali il nostro comune è carente. □

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Lista N.2 "PACE DEL MELA OLTRE IL 2000"

CANDIDATO A SINDACO:

CALDERONE ALBERTO

Questa coalizione politica, denominata "PACE DEL MELA OLTRE IL 2000", è la risultante di un impegno socio-politico tra varie forze politiche e la società civile.

Al centro del programma di lavoro per il mandato amministrativo 1998 - 2002, poniamo la necessità di riprendere il normale cammino della CRESCITA E DELLO SVILUPPO SOCIALE-ECONOMICO E CULTURALE della Comunità di Pace del Mela, al suo interno e nel contesto della nuova realtà Europea.

Alla base del nostro progetto politico c'è la volontà di affrontare con serietà, coerenza, determinazione e trasparenza bisogni veri della gente che si racchiudano nel diritto di vivere in un ambiente normale, di ricevere servizi efficienti, avere opportunità di lavoro o attraverso iniziative dell'Ente o tramite un rapporto sinergico con la realtà industriale e produttiva che caratterizza parte del nostro territorio, avere strutture idonee dove trascorrere il tempo libero, dare ai giovani la possibilità di praticare uno sport, recuperare le vecchie

tradizioni del paese, alimentare le iniziative dei giovani, etc.

Il tutto facendo emergere con forza l'elemento "Partecipazione" al fine di creare un clima di costante e proficuo dialogo fra tutte le forze politiche e sociali presenti nella nostra comunità, base necessaria per l'attivazione di azioni amministrative comunali ed intercomunali nell'ottica che l'operare in sinergia con Enti vicini, nonché con gli Enti Provinciali e Regionali possa produrre una maggiore efficienza, garantendo altresì la possibilità di recuperare risorse finanziarie rilevanti ai fini dei nostri obiettivi.

Indichiamo quindi l'esplicazione del ruolo dell'Amministrazione Comunale rispetto a:

ECOLOGIA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

La questione inquinamento è da noi ritenuta fondamentale essendo il nostro un territorio ad alto rischio ambientale per la sua vicinanza ad industrie (ENEL, Raffineria, etc...) che sono le maggiori fonti di emissione di sostanze nocive. L'impegno dovrà puntare a rimuovere i vincoli stabiliti dalle leggi attualmente in vigore e le modalità di rilevamento in esse indicate, attivando appositi strumenti di pressione sugli organi preposti, in concertazione con tutti i comuni dell'Hinterland interessati. Nello specifico, per la nostra comunità prevediamo di porre in essere una convenzione con Enti specializzati per predisporre un monitoraggio del rischio ambientale, al fine di rilevare i valori reali che direttamente ci riguardano, da opporre a quelli espressi dagli Enti o dalle strutture direttamente interessate.

Altri obiettivi

La individuazione di un sito da adibire a stazione di stoccaggio e pre-trattamento dei rifiuti riciclabili in modo da rendere economicamente vantaggiosa la raccolta differenziata degli stessi.

Ed inoltre

–Recupero delle zone particolarmente degradate del territorio.

–Esercizio dei poteri di controllo per quanto riguarda il depuratore ASI e l'applicazione delle norme sulla detenzione e sullo smaltimento dei rifiuti prodotti da terzi nell'ambito delle attività artigianali ed industriali, nonché dette altre norme in materia di scarichi industriali, emissioni in atmosfera ed inquinamento acustico.

–Esercizio dei poteri propri dell'Ente nei riguardi dell'ASI per la sistemazione delle zone verdi ricadenti in tutta l'area industriale.

–Miglioramento e potenziamento di parchi gioco ed aree di verde pubblico.

–Individuazione delle migliori modalità per l'attivazione di un servizio di smaltimento dei materiali inerti.

–Miglioramento e potenziamento del servizio di pulizia delle strade.

–Predisposizione ed attuazione di un progetto per la separazione delle acque bianche e nere.

–Attivazione di un servizio per la raccolta e lo stoccaggio dei rottami ferrosi.

SICUREZZA SUL LAVORO

1.Istituzione del servizio per la tutela della sicurezza e della salute dei dipendenti con l'attuazione dei contenuti del Decreto Legislativo 626/94 nonché l'applicazione delle stesse norme per tutte le ditte appaltatrici in rapporto con l'Ente.

2.Adeguamento alla L. 46/90 di tutti i locali di proprietà del comune, scuole comprese.

RIASSETTO DEL TERRITORIO

–Completamento dell'iter burocratico per l'adozione del Piano Regolatore Generale.

VIABILITA'

–Manutenzione ordinaria e straordinaria dei manti stradali;

–Ridefinizione della segnaletica orizzontale e verticale di tutte le strade comunali.

1.BILANCIO - FINANZE E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Le recenti leggi di riforma della Pubblica Amministrazione impongono nuovi processi di gestione del bilancio. Sarà pertanto operata una attenta ed oculata gestione che avrà come obiettivo principale la realizzazione di una effettiva trasparenza amministrativa e contabile, che tenga conto della distinzione tra funzioni Politiche e funzioni Amministrative.

Per la realizzazione degli investimenti sarà istituita una sezione di lavoro a cui verrà affidato il compito di elaborare programmi di spesa che tengano principalmente conto delle risorse disponibili presso la Regione e la Comunità Europea e dovranno essere prioritariamente finalizzati al sostegno dell'occupazione giovanile.

OPERE PUBBLICHE

Oltre al completamento delle opere già avviate riteniamo opportuno proporre i seguenti interventi:

Metanizzazione centro e frazioni;

Completamento strada Bagnara/Archi allacciamento San Gaspano/Mandravecchia.

1.Completamento Auditorium;

2.Razionalizzazione del sistema acquedotto ai fini di una proficua politica di riduzione dei costi nell'ottica di un servizio più efficiente;

3.Potenziamento dell'acquedotto comunale esterno;

4.Ampliamento e razionalizzazione del cimitero comunale;

5.Manutenzione e sistemazione strade rurali;

6.Razionalizzazione del servizio di pubblica illuminazione attraverso il perseguimento di minori costi di gestione e di maggiore efficienza dell'impianto;

POLITICHE SOCIALI

Una seria politica in campo sociale è da considerare prioritaria per gli anni futuri.

La nostra comunità non può ignorare i problemi che riguardano fasce sociali o singole persone strettamente più deboli: è quindi fondamentale ricostruire un tessuto sociale e dei rapporti umani più idonei per affrontare i disagi del presente.

Andranno, pertanto, sostenute tutte quelle iniziative (progetto giovani, progetto di prevenzione per i giovani a rischio, animazione, ecc.) che agiranno sul territorio, per eli-

Gli elettori pacesi iscritti a votare per le prossime elezioni provinciali e comunali del 24 maggio sono 5.027 (2466 uomini e 2561 donne), così suddivisi per sezione:

	M	F	Totale
I	220	231	451
II	139	163	302
III	280	278	558
IV	264	262	526
V	227	233	460
VI	281	301	582
VII	216	216	432
VIII	322	348	670
IX	219	230	449
X	298	298	596

minare situazioni di carenze e difficoltà.

Nello specifico:

1. Istituzione di un osservatorio sulle condizioni della popolazione, soprattutto gli anziani ed i giovani, strumento indispensabile per mirare in maniera adeguata gli interventi;

2. Incentivazione di un Consiglio Comunale dei Giovani da eleggere fra gli studenti delle Scuole Medie e dando allo stesso una rappresentanza di proposta e di collaborazione nel Civico Consiglio;

3. Interventi per il tempo libero;

4. Contribuire a livello intercomunale alla promozione dei interventi a favore di soggetti portatori di Handicap;

5. Abbattimento delle barriere architettoniche allo scopo di consentire una vita "normale" a *soggetti svantaggiati*;

SERVIZI COMUNALI

1. INFORMAGIOVANI

Istituzione di un servizio di relazione con i cittadini da individuare presso il Comune e presso i locali comunali di Giamoro, quale supporto informativo per i ragazzi, al fine di guidarli nella ricerca di una occupazione, consentendo loro di avere notizie e dati difficilmente reperibili.

2. INFORMA-IMPRESA

3. CERTIFICAZIONE A DOMICILIO

Consegna a domicilio di tutti i certificati che normalmente vengono richiesti agli sportelli comunali.

4. Riordino della pianta organica e ridefinizione dei carichi di lavoro.

CULTURA, SCUOLA, SPORT

È necessaria una politica che consolidi le attività finora poste in essere, ma nello stesso tempo è altrettanto importante introdurre ed accrescerne di nuove verso questo settori.

In quest'ambito un ruolo centrale lo assume la Biblioteca Comunale quale Ente di coordinamento e promozione culturale. Per far ciò sarà fondamentale potenziare e modernizzare la stessa, dotandola di un sito Internet per la diffusione dei volumi in essa contenuti.

Altri obiettivi:

1. Valorizzare il ruolo dell'IPSIA quale tramite fra la scuola e l'impresa;

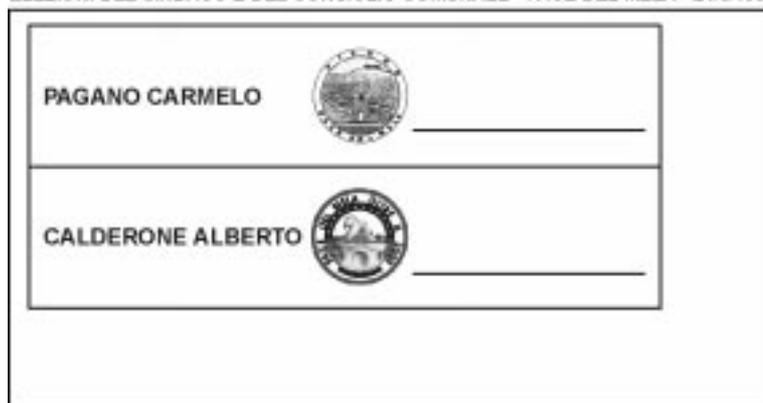
2. Costruzione nelle varie frazioni e nel centro di strutture minime per il tempo libero e la pratica sportiva;

3. Recupero e potenziamento degli impianti sportivi ubicati nel territorio;

LE REGOLE PER IL VOTO DEL 24 MAGGIO

1. I seggi rimarranno aperti dalle ore 07.00 alle ore 22.00 del 24/05/98.
2. Lo spoglio avrà luogo il mattino seguente.
3. La scheda per votare il Sindaco ed il Consiglio Comunale è unica, **di colore grigio**.
4. Sulla scheda sono già indicati i nomi ed i cognomi dei due candidati alla carica di Sindaco.
5. Per esprimere il voto sarà sufficiente tracciare una croce sul simbolo della Lista collegata al candidato a sindaco prescelto, quindi andrà scritto il nome del consigliere che si intende votare, appartenente alla stessa lista.
6. Qualora ci si limiti ad indicare un candidato al consiglio comunale, il voto verrà esteso anche al candidato Sindaco collegato.
7. È possibile, *comunque*, votare un candidato a sindaco ed un consigliere appartenente alla lista a lui non collegata.
8. È proclamato Sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti.
9. Alla lista collegata al Sindaco eletto è attribuito il 60% dei seggi assegnati al Comune, vale a dire 9 (nove); alla seconda lista verrà, viceversa, attribuito il rimanente 40%, vale a dire 6 (sei) consiglieri.
10. Nell'ambito di ogni lista verranno proclamati eletti consiglieri comunali quelli più votati. In caso di parità verrà privilegiato il candidato iscritto prima nella lista elettorale.

ELEZIONI DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE - PACE DEL MELA - 24/5/1998



FAC - SIMILE DELLA SCHEDA ELETTORALE

4. Privatizzazione della gestione degli impianti sportivi comunali;

5. Interventi a favore dei gruppi sportivi operanti sul territorio;

6. Valorizzazione, promozione e consolidamento delle attività culturali in essere quali:

- Borsa di studio Pandolfo;
- Mostra Collettiva di Pittura;
- Circolo Teatrale Anziani.

1. Riordino degli edifici scolastici; Potenziamento ed ammodernamento dell'arredamento scolastico;

La realizzazione di questo programma viene pianificata nell'arco dell'intera legislatura. □

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE - 24/5/1998

In occasione delle prossime elezioni per il Consiglio Provinciale, Pace del Mela mette in mostra tutto il suo potenziale elettorale con un designato alla carica di assessore (**Angelo Amendolia**) e quattro candidati alla poltrona di consigliere (**Giuseppe Capilli**, PPI; **Giuseppe Donato**, CDR; **Claudio Lucchesi**, AN; **Giuseppe Sciotto**, CCD), senza contare il pediatra **Luigi Iudicello** (SDI), che pesca anch'egli nell'elettorato pacese.

Il Sinodo per l'Asia guarda ai Paesi delle libertà negate

UNA BRECCIA NELLA MURAGLIA?

di Paolo Orifici



È stato ancora una volta lui. Con una voce sempre più sommessa e sofferente, ma non per questo meno forte e – anzi – sempre più ascoltata.

Giovanni Paolo II è riuscito nuovamente a dare una scossa alla coscienza di molte nazioni, non mancando, allo stesso tempo, di richiamare l'attenzione di uomini troppo distratti dalla ricerca di un mondo diverso per accorgersi della necessità di fare qualcosa di concreto per quello in cui vivono.

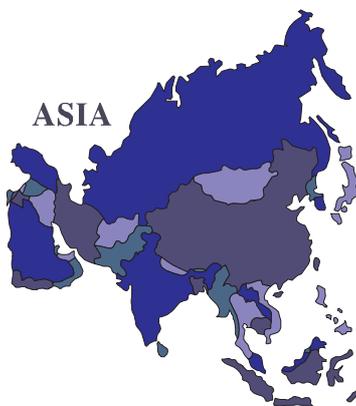
Aprando – dunque – con una liturgia suggestiva in San Pietro, il Sinodo dei Vescovi per l'Asia, il Pontefice ha sottolineato i piani in cui si colloca il progetto della nuova evangelizzazione. “L'annuncio del Vangelo come messaggio di liberazione e di speranza esige – tuttavia – un ascolto rispettoso ed un sano discernimento delle realtà asiatiche”, quel vasto continente “ricco di una storia millenaria, che si affaccia all'alba del duemila con tutta la multiforme varietà dei suoi popoli, delle sue culture, delle sue tradizioni e delle sue religioni”.

E soprattutto è un continente dove vivono tre miliardi e mezzo di persone che, proprio le profonde e molteplici esperienze storiche che li riguardano, impediscono di inquadrare entro una schema predefinito, anzi il continente asiatico può – a ragione – essere visto come una varietà di “mondi”, culla delle più grandi religioni e filosofie del mondo, oltre ad una miriade di culti primitivi.

Quel che è certo è che in Asia vi sono ampie zone nelle quali le più elementari libertà ed i fondamentali diritti umani sono violati, compressi, limitati.

Cina, Laos, Vietnam, Yemen, Corea del Nord rappresentano dei veri e propri laboratori delle libertà negate. Certo non sono gli unici, né in Asia né altrove, ma sono quelli in cui le violazioni sono continue, macroscopiche e sistematiche, insite strutturalmente nel sistema.

Occorre, peraltro, ricordare che in



gran parte di questi Paesi ha dominare è tuttora l'ideologia comunista, mescolata con forti dosi di nazionalismo, un nazionalismo tutto asiatico.

Vero è che il nazional-comunismo asiatico (soprattutto quello cinese) ha molto di pragmatico, ha adottato l'idea di mercato ed il modello economico che ne consegue, che nelle privatizzazioni (è sempre il caso della Cina) è più avanti della Russia. Tuttavia alla base della cultura cinese, ma anche di altre, come quella giapponese, vi è Confucio con il culto degli antenati, il rispetto dei padri, l'adesione alla morale sociale.

Il comunismo asiatico conserva, purtroppo, dei tratti e dei modelli tristemente atroci, caratterizzato da un verticismo dottrinario e da una densità di controllo che non si sono avuti neppure in URSS.

Peraltro, non c'è da sperare molto che il potere rinunci a questi apparati repressivi, apparati che gli verranno buoni nella fase di transizione dal modello comunista a quello capitalista autoritario. Già il capitalismo.

Prendiamo quei segnali di “ripresa” (che ci verrebbe voglia di definire *drogata*) provenienti dall'Asia, quel fenomeno enfaticamente denominato “*le Tigri Asiatiche*”, proprio per sottolineare la loro capacità di compiere balzi irresistibili. Salvo poi scoprire che queste tigri della finanza e del mercato avevano l'attitudine di divorare i propri figli.

In sostanza, i grandi balzi poggiavano sullo sfruttamento e sulla schiavitù dei bambini, costretti a produrre a basso costo, beni di consumo facilmente

esportabili, a cominciare, proprio, dai palloni di calcio e dall'abbigliamento sportivo.

Per non dire della speculazione finanziaria che si affianca e – spesso – sovrasta quella commerciale. In un mercato globale è stato troppo facile approfittare di questa debolezza strutturale congenita dell'Asia.

Ed ecco emergere, dunque, i più grossi problemi asiatici. L'incapacità, ancora evidente, di abbandonare i rigidi dogmi verticistici, l'incapacità di garantire quei fondamentali diritti umani, l'incapacità di gestire un progresso ed una apertura al mercato fatta – scientemente – a discapito dei piccoli, della povera gente.

Per non dire del problema religioso. Molti degli intervenuti al Sinodo per l'Asia hanno evidenziato l'importanza, l'assoluta preminenza di una lotta all'inculturazione.

Lo stesso Papa ha posto due domande fondamentali: che fare per annunciare Cristo? Qual è deve essere l'impegno della Chiesa?

Mons. Alberto Piamonte, Arcivescovo di Jaro (Filippine) nel suo intervento ha sottolineato l'esigenza che “la Chiesa in Asia faccia quello che ha fatto in Europa, vale a dire, permetta al processo di inculturazione di svolgersi con più libertà da parte delle Chiese locali. Certo dovranno essere definiti gli orientamenti al fine di prevenire deviazioni. Tuttavia la sua ricca storia nel gestire e prevenire scismi ed eresie dovrebbe aiutarla a mettere a punto direttive e garanzie.

Oggi in Asia non si raggiunge il 3% di cattolici, anche se il Cristianesimo è nato lì.. dunque accanto a problemi socio-economici, d'ora in poi sarà bene porsi anche problemi religiosi”.

Quanto sin qui detto, pur nella sua ovvia sinteticità, ci consente di comprendere la complessità che è alla base del mondo asiatico.

Tre miliardi e mezzo di persone, in fin dei conti, meritano qualcosa in più di qualche hamburger e di qualche abito firmato. Meritano intanto di poter decidere il proprio destino. Di non finire

vittime dell'illusione di subordinare la democrazia ed il rispetto dei diritti allo sviluppo economico. Ci sono caduti per primi e ne stanno pagando un duro prezzo.

Le Tigri di qualche tempo fa vengono oggi travolte non tanto dai trucchi della finanza ma da un verticismo sociale che riservava ogni decisione a pochissimi.

Ai tanti, ai troppi, il dovere di obbedire a tutto tranne che alla propria coscienza. □

I bambini lavorano per noi

Iqbal Masih e gli altri...

di Carmelo Parisi

Certo che a riflettere bene viviamo in una società incredibile. Quanto più diventiamo evoluti, e civilizzati, tanto più diveniamo egocentrici, individualisti e prepotenti. Prepotenti anche con i minori, con quelli più piccoli e bisognosi di attenzioni, riguardi e affetto.

Ultimamente poi leggiamo spesso di tragedie che colpiscono soprattutto bambini: a Catania un bambino ha perso la vista perché coinvolto in una sparatoria di mafia; ad Oppido Mamertina, in Calabria, la giovane vita di una bambina è stata stroncata perché falciata, insieme alla sua intera famiglia, dal fuoco incrociato di crudeli assassini.

Né rimane indenne il resto del mondo. Non bastavano le notizie di bambini africani che muoiono giornalmente malnutriti o affamati, né quelle di bambini dell'America Latina, abbandonati letteralmente sui marciapiedi e braccati da quelle forze di polizia come si braccano i cani randagi. Ora, noi membri di collettività opulente, ci accorgiamo dello stato di illegalità in cui versano i bambini del Sud Est Asiatico, utilizzati fino all'inverosimile in vere e proprie catene di sfruttamento, spesso per garantire il superfluo a noi abitanti dell'e-

voluto mondo occidentale; per assicurarci beni che adornano le nostre case, rendono più bello il nostro abbigliamento o permettono di dilettarci con i nostri svaghi.

Che cosa deve ancora accadere per svegliarci dal nostro torpore? Quali abusi devono ancora essere commessi?

Una storia che ho recentemente letto mi ha particolarmente colpito.

Iqbal Masih era un bambino pakistano di circa 12 anni, ma non era un bambino di quelli che noi consideriamo comunemente tali. Non giocava come normalmente fanno tutti i bambini della sua età, non viveva la vita spensierata come tale dovrebbe essere a quella età, non rincorreva palle di pezza o battoli di latta, non giocava a calcetto sul sagrato di una chiesa, né a nascondino tra gli alberi con i coetanei.

Iqbal Masih non aveva potuto avere niente di tutto questo né lo potrà mai avere o fare dal momento che è morto. Non di stenti o di fame o per malattia. E' morto semplicemente perché è stato crudelmente ammazzato dalle mani dei suoi stessi sfruttatori.

Iqbal Masih era uno di quei di bambini, tra i 5 ed i 14 anni che, invece di andare a scuola come tutti i bambini del mondo dovrebbero fare, vengono impegnati tantissime ore al giorno, addirittura 14, per lavorare, sottopagati, a tessere tappeti o a cucire palloni da calcio che poi vengono esportati in occidente. Secondo stime attendibili di organismi internazionali, sono circa 260 milioni i bambini che vengono giornalmente sfruttati nei campi o nelle officine o in varie attività industriali o artigianali del mondo, in fabbriche nelle quali lavorano solo bambini, sorvegliati da adulti, chiamati *mediatori*, che si accertano che lavorino in continuazione e che alla minima interruzione li picchiano

selvaggiamente.

Iqbal Masih aveva cominciato a lavorare a circa 5 anni, venduto, per la estrema povertà della sua famiglia, ad un fabbricante di tappeti. Un giorno venne per caso in contatto con una organizzazione internazionale che cercava di liberare i bambini vittime dello sfruttamento e diventò piano piano il portavoce dei milioni di bambini pakistani sfruttati, una sorta di sindacalista di bambini. Portavoce anche a livello mondiale tanto da essere invitato ad un congresso organizzato da diverse associazioni per sensibilizzare il mondo sul fenomeno dello sfruttamento. Ma questo era troppo per gli sfruttatori ed allora il 16 aprile di tre anni fa, proprio il giorno di Pasqua, mentre andava in bicicletta, permettendosi per la prima volta di giocare come tutti i bambini del mondo, venne ucciso da una fucilata di cui ancora oggi non si sa chi sia stato l'autore.

Questo fatto ha portato alla luce che lo sfruttamento del lavoro minorile è diventato una vera e propria piaga del nostro mondo contemporaneo e neanche noi italiani siamo indenni da questo triste fenomeno. Nella nostra civilissima Italia si calcola che siano circa 240.000 i bambini sfruttati in lavori a

Il Giullare

Luogo di vendita e di consumo equo e solidale

Prodotti artigianali e naturali delle comunità di recupero, religiose e del III° mondo

"Al di sopra di tutto vi sia la carità"
(S. Paolo ai Corinzi)



Associazione senza scopo di lucro
Via Madonna del Lume, 6 Milazzo Tel 090/ 9224506
Pace e bene

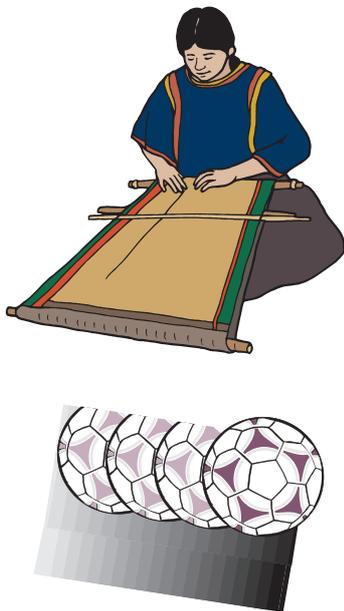
nero.

In questa infelice classifica, al primo posto, per le violazioni riscontrate, si trova la Campania ma la ricca ed emancipata Lombardia segue subito a ruota. Si calcola poi che il tre per cento dei bambini italiani abbandonino la scuola durante la prima media (e nelle nostre isole la media sale addirittura al 12,5 per cento). Una speranza, tuttavia, per invertire questa rotta si è aperta.

Il 16 aprile scorso, nella ricorrenza della morte del bambino pakistano, il nostro governo ha firmato con gli imprenditori ed i sindacati la Carta che introduce impegni concreti contro i piccoli schiavi in Italia e nel mondo. Insieme hanno pronunciato un solenne impegno: *"Cancelleremo il lavoro minorile; niente più incentivi alle aziende che utilizzano bambini; niente più importazioni di merci di dubbia provenienza o da quei paesi che sfruttano il lavoro minorile"*.

Ma questo non deve rassicurarsi, aggiungo io. Occorre che tutti noi ci rifiutiamo di utilizzare quei prodotti dei quali sconosciamo la provenienza certa. Non devono bastarci promesse, anche se solenni, altrimenti, non ci resta altro da fare se non come fanno gli struzzi: nascondere la testa sotto la sabbia e tirare a campare incuranti delle sofferenze altrui.

Qual è il nostro impegno di cristiani? Che faremo? Continueremo a calpestare con i nostri piedi quei tappeti, incuranti da quali mani siano stati fatti, o a tirare calci a palloni cuciti da bambini incatenati? □



PROGETTO CHERNOBYL FAMIGLIE E OSPITI NEL PROSSIMO LUGLIO

1) Recupero Giuseppe	Lojkin Dmitri
2) Smedile Salvatore	Marintchenko Igor
3) Pino Pietro Mario	Ertchenko Igor
4) Luca Domenico	Moskovski Ilia
5) Parisi Giuseppe	Chakoulo Ioulia
6) Calderone Giuseppe	Kouzevanova Iana
7) Fiumicello Calogero	Skripko Svetlana
8) Marchetta Domenico	Varenikov Denis
9) Italiano Franco	Lysenko Serguei
10) Bonarrigo Antonio	Medvedev Denis
11) Silvestro Giuseppe	Stefanova Viktoria
12) Minuti Anna in Restifo	Sokolova Rouslana
13) Capone Antonino	Stepanenko Serguei
14) Cigala Antonino	Samsonenko Vadim
15) Cannistrà Salvatore	Romachkina Irina
16) Cambria Carmelo	Polekhina Olga
17) Costantino Pietro	Kissenkova Tatiana
18) D'Amico Giuseppe	Khodko Dmitri
19) Parisi Francesco	Kirianova Svetlana
20) Parisi Ettore	Nerezev Guennadi



Risorge la Blue Stars!!!

Pace del Mela ha di nuovo
una Società di Baseball e
Softball

di Claudio Alotta



La Blue Stars, dopo essersi concessa un anno di pausa per riorganizzarsi e ridefinire i propri ruoli societari, ha riaperto i battenti.

Si può, senz'ombra di dubbio, parlare di un nuovo ciclo, non soltanto in funzione degli importanti cambiamenti, ma, in particolare, per i propositi e i nuovi input dai quali sono animati il nuovo presidente Josè Schepis e una volenterosa diligenza, composta da veterani della Blue Stars come Francesco Italiano e Rocco Capone, all'impegno dei quali è da tributare un doveroso plauso.

La nuova struttura societaria abbraccia non solo il settore maschile (baseball) e quello femminile (softball), ma anche e soprattutto il vivaio, che rappresenta il futuro del baseball pace-

se...

La scrupolosa preparazione tecnico-attiva orchestrata dai coach Aldo Lo Monaco e Josè Schepis ha steso un soffice e fer-



tile terreno, dal quale a breve scadenza si attendono il fiorire e il fruttificare di gratificanti risultati.

Diversi membri della vecchia guardia sono stati affiancati da nuove e giovani leve, ma tutti sono uniti da un'eguale e forte ambizione e da un lo-devole desiderio di vincere ed emergere.

Quest'anno, nonostante la stagione di baseball e softball, iniziata nel mese d'aprile, sia prevalentemente da interpretare come un test di valutazione delle potenzialità della Blue Stars, non mancheranno le soddisfazioni e lo spettacolo.

Da tutto ciò sarà imprescindibile l'attiva partecipazione del pubblico spettatore, la cui presenza e il cui incoraggiamento potranno essere un valido sostegno e un ulteriore stimolo per i

giocatori.

Inoltre, per coloro i quali siano incuriositi da questo sport affascinante, che per molti rappresenta un incomprensibile groviglio di regole, e per chiunque voglia cimentarsi nel baseball, le porte sono sempre aperte...

Ma badate bene: sono necessari tanta passione e una grande forza di volontà, perché si tratta di discipline che in Italia vengono regolarmente bistrattate, in cui c'è sempre da arrotolarsi le maniche, in cui non ci sono stipendi, né premi partita.

L'unico guadagno è rappresentato dalle soddisfazioni che ti riempiono il cuore e fortificano lo spirito... e, a mio avviso, è questa la vera essenza dello sport! La rinata Blue Stars è un patrimonio di questo paese e, come tale, è giusto e doveroso curarla e tutelarla, affinché la Società possa andare avanti con serenità e mantenere alti il proprio impegno e il proprio ruolo sociale. □

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

Per fronteggiare il problema, sempre più emergente, della devianza minorile, la Giunta Comunale ha avanzato al Ministero dell'Interno la richiesta per un contributo di £. 136.260.000 che serviranno per finanziare un progetto (denominato "Filottete") tendente alla creazione di un Centro di incontro per attività di aggregazione finalizzate al recupero sociale di minori a rischio. Attualmente, su una popolazione minorile (6-17 anni) di 884 individui (449 maschi e 435 femmine), la nostra comunità registra l'allarmante presenza di ben 28 minori inadempienti o parzialmente adempienti all'obbligo scolastico. Si tratta in genere di soggetti provenienti da famiglie multiproblematiche, con relazioni inadeguate con gli insegnanti e con i compagni e con insuccesso scolastico. L'iniziativa sarà destinata sia ai minori che ai loro genitori e sarà gestita in collaborazione con il Comune di Villafranca Tirrena.

Plasmati dallo Spirito

L'evento della Pentecoste

fr. Egidio Palumbo, carmelitano

Dello Spirito di Dio si narra in tutta la Bibbia. Qui vogliamo ascoltarlo da una pagina che appartiene solo a Luca e a nessun altro evangelista: nel libro degli Atti degli Apostoli, capitolo 2, versetti 1-13, Luca narra della discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente "men-

tre stava per compiersi il giorno della Pentecoste" (At. 2,1).

La Pentecoste ebraica. È interessante sapere che la festa di Pentecoste non l'hanno inventata i primi cristiani, ma è una festa ebraica, ancora oggi festeggiata dagli ebrei. Originariamente era la festa della mietitura che si celebrava *sette settimane* o *cinquanta giorni* (da qui la parola "Pentecoste") dopo la

L'assessorato regionale dei beni culturali e ambientali ha fornito un contributo di quattro milioni per incrementare la dotazione della nostra Biblioteca Comunale. Saranno acquistati diversi volumi della Casa Editrice UTET e l'opera multimediale "LEX su CD ROM", comprendente tutta la legislazione italiana dal 1861 al 1997.

Sono in arrivo le bollette dell'acqua relative al consumo del primo semestre 1997 (da pagare entro il 30 giugno) e del secondo semestre 1997 (da pagare entro il 31 ottobre).

La ditta CITRUS VITA s.r.l. ha presentato ricorso al T.A.R. di Catania chiedendo l'annullamento dell'ordinanza sindacale n. 18 del 17.2.1998 che disponeva la sospensione del ciclo produttivo dalle ore 22 alle ore 6 per emissioni rumorose superiori al normale limite di tollerabilità. La ditta contesta al sindaco di avere emesso il provvedimento con un "metodo del tutto raffazzonato" (cioè con la semplice constatazione personale del livello di rumorosità, non supportata da alcun rilevamento obiettivo eseguito con idonea attrezzatura). Si tratterebbe, in altre parole, di un provvedimento emesso *ad orecchio*.

I lavori di potenziamento dell'acquedotto esterno (I lotto) sono stati aggiudicati alla ditta Greco Rodolfo di Catania per l'importo di lire 490.028.765 (ribasso del 29,9959%).

Sono stati finalmente collaudati i lavori (già ultimati da oltre un anno) di ripristino del primo tratto della Via Antonino Torre (ex strada comunale Don Gaspano), danneggiata da eventi

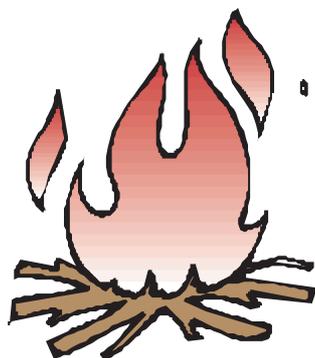
calamitosi nel 1985. Il progetto, redatto il 3.7.1990 dall'arch. Francesco Ficarra per l'importo di 4 miliardi di lire, è stato finanziato dall'assessorato regionale ai Lavori Pubblici. La realizzazione dell'opera era stata affidata il 21.1.1993 alla ditta Manganaro Costruzioni Generali S.p.A., ma il contratto venne rescisso il 30.9.1993 per mancato inizio dei lavori. In seguito a una nuova gara di appalto risultò aggiudicataria la ditta COGEMAR s.r.l. di Barcellona per l'importo di £. 2.541.307.800.

Il sindaco ha rinnovato l'ormai tradizionale ordinanza annuale di "divieto assoluto e permanente" di balneazione nel tratto di spiaggia che va dal depuratore ASI al pontile dell'Acciaieria. I cittadini sono, dunque, avvertiti. Chi si recherà sulla spiaggia di Giammoro per fare i bagni (o per pescare) lo farà a proprio rischio.

Lo scorso 3 maggio si è tenuta a Regalbuto l'Assemblea ordinaria dei soci della Banca di Credito Cooperativo "La Riscossa". Si è proceduto, tra l'altro, al rinnovo degli organi collegiali. È stato eletto alla carica di consigliere, in rappresentanza della compagine pacese, il dott. Placido Aricò, al quale vanno i nostri rallegramenti. Solo un piccolo appunto metodologico: sarebbe stato preferibile che l'indicazione del candidato fosse stata oggetto di valutazione da parte dell'intera base societaria locale, anziché essere frutto della scelta di un gruppo ristretto. Ci auguriamo che il dott. Aricò, con la competenza che lo distingue, si impegni per scongiurare la ventilata chiusura dello sportello pacese per mancanza del numero minimo di soci previsto dalla legge. □

Pasqua, cioè dopo il ricordo della liberazione dalla schiavitù di Egitto. Nella Pentecoste o Festa delle Settimane si riconosceva Dio Signore della storia e lo si ringraziava per il raccolto offrendo a lui le primizie; così si ricordava che tutto è dono di Dio, che tutto è stato donato e affidato all'uomo per il suo bene e che l'uomo deve saper riconoscere nelle cose il sigillo del dono di Dio imparando a dividerle con altri (Levitico 23,9-22). Fino alla distruzione del Tempio di Gerusalemme era questo il significato prevalente che si dava alla Pentecoste. Dopo la distruzione del Tempio, avvenuta nel 70 dopo Cristo con l'occupazione della terra d'Israele da parte dell'Impero Romano, la festa di Pentecoste viene celebrata non più come festa agricola ma come Festa della Rivelazione di Dio sul Sinai quando donò ad Israele la Torah, la Legge (in ebraico "Torah" vuol dire "Istruzione", "Indicazione di una via da seguire"; concretamente "Torah" indica i primi cinque libri della Bibbia, che gli ebrei considerano fondamentali, come per noi cristiani lo sono i quattro Vangeli). In questa festa si ricorda che il *fine*, il *compimento* della liberazione dalla schiavitù di Egitto è il *dono della Torah* al Sinai. La Torah la si può ascoltare, accogliere e vivere solo nella libertà, come uomini e donne libere, sia fisicamente che spiritualmente. Non si dimentica l'originaria festa delle primizie, ma la si ricomprende alla luce del dono della Torah; vale a dire: la porzione di terra, lo spazio geografico e culturale dove oggi abitiamo e cerchiamo di mettere in pratica la Torah deve produrre frutti di giustizia e di pace per la gioia nostra e di tutti gli abitanti. La vera risposta alla "carestia" di valori è vivere secondo la Torah, secondo la prospettiva dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo. Veramente il compimento della Pasqua è il dono della Torah. Con queste motivazioni anche oggi gli ebrei, dopo 50 giorni dalla Festa di Pasqua, festeggiano la Pentecoste come *Festa del dono della Torah*. Questa festa è attesa con una *veglia nella notte*, dove nella sala comune della sinagoga o nella propria casa si cena insieme con amici, mangiando cibi particolari, e si leggono e si commentano le pagine bibliche che verranno proclamate nella festa, in particolare Esodo 19, Numeri 28, Deuteronomio 14, il libro di Rut, il Salmo 19 e

altri salmi. In alcune comunità ebraiche per il giorno della festa è stato introdotto il rito della "confermazione". Con questo rito il ragazzo ebreo che compie tredici anni (le ragazze a dodici anni) è riconosciuto "figlio del comandamento", cioè maggiorenne, adulto; egli è ora responsabile dei suoi atti, può assumere gli impegni richiesti dalla Torah, può entrare nel numero di dieci adulti necessari per la liturgia, può guidare la liturgia del venerdì sera e del sabato mattina, può leggere ufficialmente la Torah.



La Pentecoste cristiana non si oppone a quella ebraica, ma ne riflette l'eco dentro un modo diverso di viverla. Infatti la Pentecoste cristiana si celebra a cinquanta giorni dalla Pasqua del Signore Gesù ed è considerata come il *fine*, il *compimento* della stessa (Lc 24,49-53; At 1,3-11; 2,1). L'attesa è vissuta non nel Tempio, ma nella stanza situata "al piano superiore" (At 1,13; 2,1), la stessa dove Gesù fece la cena pasquale con i discepoli (Lc 22,11-13): qui ora i discepoli rivivono il mistero della morte e risurrezione del Signore in un clima di intensa *fraternità* e *preghiera*, e, assieme a Maria, la madre — colei che custodiva e meditava nel suo cuore gli eventi del Figlio (Lc 2,19.51) —, fanno memoria, commentano e attualizzano le parole, i gesti e le scelte di Gesù alla luce di alcune pagine dell'AT (At 1,13-14). Dentro questo clima di intensa preghiera accade l'evento della Pentecoste: tutti, nessuno escluso, sono rivestiti dello Spirito Santo; a tutti, a nessuno escluso, Dio dona la pienezza del suo Spirito (At 2,3-4). È questa un'esperienza di fede difficile da comunicare nella sua interezza. Con grande discrezione e sobrietà, senza strafare e cedere a descrizioni miracolistiche, Luca prova a dirci qualcosa, l'essenziale!, facendo ricorso al lin-

guaggio simbolico, il più adatto in questi casi. I simboli che usa sono: l'*eco del vento* e le *lingue di fuoco*. È interessante che questi due simboli ricordano l'evento del *dono della Torah* al monte Sinai (Esodo 19,16-19; 20,18), così è attestato anche nel libro del Deuteronomio 5,4, quando Mosè spiega l'evento del Sinai: "Il Signore vi ha parlato faccia a faccia sul monte dal fuoco, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore". Questi due simboli, allora, indicano la *voce di Dio*, la sua *Parola* che istruisce, purifica e illumina il nostro cammino, che traccia la via, la sola che conduce alla vita. Quando Luca applica questi due simboli allo Spirito Santo, non intende sostituire l'evento del Sinai con la Pentecoste cristiana; non intende affermare che per noi cristiani l'evento del Sinai non è importante e che la Torah (i primi cinque libri della Bibbia) non ci interessa più, perché ormai noi cristiani abbiamo lo Spirito Santo, ormai, a differenza degli ebrei, comprendiamo tutto... No. Luca facendo tesoro delle tradizioni degli ebrei, nostri "fratelli maggiori", vuol affermare che per vivere la Pasqua nella sua pienezza, cioè come uomini e donne *adulti nella fede*, è necessario essere "pieni di Spirito Santo", perché soltanto plasmati e animati dallo Spirito noi saremo capaci di annunciare le "grandi opere di Dio", la Parola di Dio. Ma attenzione: l'annuncio della Parola vissuto nella forza dello Spirito non è come fare una lezione cattedratica, o recitare una poesia a teatro, o cantare le "canzoni di Dio" da un grande palcoscenico (fosse anche quello della TV); queste cose fanno solo un po' di solletico... L'annuncio della Parola vissuto nello Spirito comporta, invece, la disponibilità e l'umiltà a saper vivere una *vera relazione interpersonale con l'altro*, ad entrare nella "lingua", cioè nella cultura, nel "sentire" dell'altro, e dall'*interno* di questa relazione annunciargli la Parola viva ed eterna di Dio. Per questo Luca scrive: "Essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi... ciascuno li sentiva parlare la propria lingua... nativa" (At 2,4.6.8). Il segno della vera maturità cristiana plasmata dallo Spirito non sta forse nel valorizzare la *qualità* di questa relazione come via per l'evangelizzazione? □